

rezza. A settembre, circa 12 milioni di dollari Usa, stanziati nel 2011 e destinati all'assistenza alla sicurezza, sono stati erogati dopo che il dipartimento di stato americano aveva stabilito che la Colombia aveva compiuto progressi significativi sul piano dei diritti umani.

VAGLIO INTERNAZIONALE

Il rapporto sulla Colombia dell'Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (Officer of the High Commissioner for Human Rights – Ohchr), reso pubblico a gennaio, ha riconosciuto che “sono state intraprese significative iniziative legislative e politiche pubbliche [e] che [le autorità statali] hanno condannato le violazioni dei diritti umani” ma che “tali sforzi sono ancora lontani dal raggiungere i risultati desiderati a livello locale”. Il rapporto inoltre ha sottolineato che “continua a essere commesso un numero significativo di violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, principalmente da gruppi armati illegali, ma a quanto pare anche da agenti dello stato” e che questo fatto sta avendo “gravi ripercussioni umanitarie sui civili”. Secondo l'Ohchr, l'impunità resta “un problema strutturale”.

MISSIONI E RAPPORTI DI AMNESTY INTERNATIONAL

Delegati di Amnesty International hanno visitato la Colombia a gennaio, marzo, aprile, giugno, ottobre e novembre.

Colombia: The Victims and Land Restitution Law – an Amnesty International analysis (AMR 23/018/2012)

Colombia: Hidden from Justice – Impunity for conflict-related sexual violence, a follow-up report (AMR 23/031/2012)



CUBA

REPUBBLICA CUBANA

Capo di stato e di governo: Raúl Castro Ruz


È aumentata la repressione nei confronti di giornalisti indipendenti, leader d'opposizione e attivisti dei diritti umani. Sono pervenute notizie di frequenti arresti a breve termine, una media di 400 al mese, e di attivisti spesso posti in stato di fermo mentre viaggiano



dalle province verso L'Avana. Prigionieri di coscienza hanno continuato a essere condannati a seguito di accuse pretestuose o trattenuti in detenzione preprocessuale.


DIRITTI ALLA LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, MOVIMENTO, RIUNIONE E ASSOCIAZIONE


Manifestanti pacifici, giornalisti indipendenti e attivisti per i diritti umani sono stati abitualmente detenuti per aver esercitato i loro diritti alla libertà d'espressione, riunione e associazione. Molti sono stati detenuti e altri sono stati vittime di atti di ritorsione da parte di sostenitori del governo.

 A marzo, attivisti locali per i diritti umani sono stati al centro di un'ondata di arresti e organizzazioni locali hanno denunciato 1137 detenzioni arbitrarie prima e dopo la visita di papa Benedetto XVI.


Le autorità hanno adottato una serie di misure per impedire agli attivisti di dare notizie riguardanti i diritti umani, anche circondando le loro abitazioni e tagliando le linee telefoniche. Organizzazioni i cui attivisti erano tollerati dalle autorità in passato, come la Commissione cubana sui diritti umani e la riconciliazione nazionale, sono state prese di mira. Giornalisti indipendenti che si erano occupati delle attività dei dissidenti sono stati arrestati.

Il governo ha continuato a controllare tutti i mezzi d'informazione, mentre l'accesso a Internet ha continuato a subire limitazioni tecniche e restrizioni sui contenuti.

 A luglio, Oswaldo Payá Sardiñas, uno dei più rispettati attivisti impegnati in campagne filodemocratiche e per i diritti umani, è morto in un incidente d'auto nella provincia di Granma. Diversi attivisti e blogger che si erano occupati dell'udienza relativa all'incidente, sono stati detenuti per diverse ore.

 Roberto de Jesús Guerra Pérez, fondatore dell'agenzia di stampa indipendente *Parliamo di stampa (Hablemos press)*, a settembre è stato costretto a salire su un'auto e pare sia stato percosso mentre veniva condotto in un commissariato di polizia. Prima di essere rilasciato, gli è stato detto che era divenuto "il numero uno dei giornalisti dissidenti" e che sarebbe stato incarcerato se avesse continuato le sue attività.

Sono stati presi provvedimenti per fermare o penalizzare le attività di oppositori politici. Molti di coloro che tentavano di partecipare a incontri o manifestazioni sono stati arrestati o è stato loro impedito di uscire da casa. Sono stati abitualmente negati visti per viaggiare all'estero a oppositori politici, giornalisti indipendenti e attivisti per i diritti umani.

 Per la 19ª volta consecutiva da maggio 2008, a Yoani Sánchez, una blogger d'opposizione, è stato negato il visto per uscire dal paese. La donna aveva in programma di partecipare alla proiezione in Brasile di un documentario su blog e censura in cui appariva tra i protagonisti.



A settembre, circa 50 appartenenti all'organizzazione delle Donne in bianco sono state arrestate mentre si dirigevano verso L'Avana per partecipare a una manifestazione pubblica. La maggior parte è stata immediatamente rimandata indietro nelle province di provenienza e quindi rilasciata; 19 attiviste sono state trattenute in *incommunicado* per diversi giorni.

A ottobre, il governo ha annunciato modifiche alla legge sull'immigrazione che facilitano i viaggi all'estero, compresa l'eliminazione dei visti in uscita obbligatori. Tuttavia, una serie di requisiti, sui quali il governo esercita discrezione, potrebbero ancora limitare la libertà di lasciare il paese. Gli emendamenti sarebbero entrati in vigore a gennaio 2013.

PRIGIONIERI DI COSCIENZA

Durante l'anno, sette nuovi prigionieri di coscienza sono stati adottati da Amnesty International; tre sono stati rilasciati senza accusa.



A ottobre, Antonio Michel Lima Cruz è stato rilasciato dopo aver scontato una condanna a due anni. Era stato accusato di aver "insultato i simboli della patria" e di "disordine pubblico", per aver intonato canti antigovernativi. Suo fratello, Marcos Máiquel, che aveva ricevuto una condanna più lunga per lo stesso reato, alla fine dell'anno era ancora in carcere.



Ivonne Malleza Galano e Ignacio Martínez Montejo sono stati rilasciati a gennaio, così come Isabel Haydee Álvarez, detenuta per aver invocato il loro rilascio. Sono stati trattenuti per 52 giorni senza accusa, dopo aver partecipato a una manifestazione nel novembre 2011. Al rilascio, le autorità li hanno minacciati di "dure condanne" nel caso in cui avessero continuato le loro attività di dissidenti.



Yasmín Conyedo Riverón, giornalista e rappresentante delle Donne in bianco nella provincia di Santa Clara, e suo marito, Yusmani Rafael Álvarez Esmori, sono stati rilasciati su cauzione ad aprile, dopo quasi tre mesi trascorsi in carcere. Dovevano rispondere di accuse come violenza o intimidazione nei confronti di un funzionario statale, che ha in seguito ritirato l'accusa.

DETEZIONE ARBITRARIA

Sono continuati gli arresti arbitrari a breve termine e sono pervenute frequenti denunce di detenzioni in *incommunicado* per brevi periodi.



A febbraio, l'ex prigioniero di coscienza José Daniel Ferrer García è stato detenuto e trattenuto in *incommunicado* per tre giorni. Mentre era sottoposto a fermo, è stato minacciato di essere incarcerato se avesse continuato con le sue attività di dissidente con il sindacato patriottico di Cuba. Ad aprile, è stato detenuto un'altra volta con l'accusa di "disordine pubblico" e rilasciato 27 giorni dopo, a condizione di abbandonare l'attivismo politico.



Le Donne in bianco Niurka Luque Álvarez e Sonia Garro Alfonso e il marito di quest'ultima, Ramón Alejandro Muñoz González, a marzo sono stati detenuti senza accusa. Niurka Luque Álvarez è stata rilasciata a

ottobre. Sonia Garro Alfonso e suo marito a fine anno si trovavano ancora in carcere ma senza essere stati formalmente incriminati.



Andrés Carrión Álvarez è stato arrestato per aver gridato “libertà” e “abbasso il comunismo” durante una messa celebrata da papa Benedetto XVI. È stato rilasciato dopo 16 giorni di carcere. Tre giorni dopo è stato di nuovo trattenuto per cinque ore e incriminato con un altro capo d'accusa, “disordine pubblico”. È stato quindi rilasciato a condizione di presentarsi alla polizia una volta a settimana, di non lasciare la sua municipalità senza autorizzazione e di non associarsi a persone critiche nei confronti del governo.

EMBARGO STATUNITENSE CONTRO CUBA

A settembre, gli Usa hanno rinnovato la legge sul commercio con il nemico, che impone sanzioni finanziarie ed economiche a Cuba e proibisce ai cittadini statunitensi di recarsi a Cuba e di intrattenere attività economiche con l'isola. A novembre, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato, per il 21° anno consecutivo, una risoluzione che chiede agli Usa di ritirare l'embargo unilaterale.

Il Who, l'Unicef, l'Unfpa e altre agenzie delle Nazioni Unite hanno denunciato l'impatto negativo dell'embargo sulla salute e il benessere dei cubani, in particolare degli appartenenti alle fasce più emarginate della popolazione. Nel corso dell'anno, l'autorità sanitaria di Cuba e le agenzie delle Nazioni Unite non hanno avuto accesso ad attrezzature mediche, farmaci e materiali da laboratorio prodotti sotto brevetti statunitensi.

MISSIONI E RAPPORTI DI AMNESTY INTERNATIONAL

Le autorità cubane non accordano ad Amnesty International l'ingresso nel paese dal 1990.

Routine repression: Political short-term detentions and harassment in Cuba (AMR 25/007/2012)

Cuba: Freedom of assembly and expression limited by government policies (AMR 25/027/2012)